

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00134304	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma - Roma	47	Lazio	

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Rom - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 8583

OGGETTO: Statua di Hermes Acefalo

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO: (o altra acquisizione) INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: I. sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo greco a grana fine

MISURE: h. 145

Di restauro: l'avambraccio destro, il braccio sinistro con il caduceo, parte della gamba sinistra tra il ginocchio e la caviglia.

STATO DI CONSERVAZIONE:

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: La figura virile, interamente coperta dalla clamide che arriva fino alle ginocchia, ricopre il dorso ed è chiusa da una fibula sulla spalla destra, poggia sulla gamba destra, aderente ad un tronco d'albero di sostegno ed arretra lievemente la sinistra. Il braccio destro, piegato verso l'alto, poggia la mano sul rimbocco a semicerchio della clamide sul collo, il sinistro abbassato doveva reggere in mano il caduceo, come nel restauro odierno. La testa, imberbe, di restauro, oggi asportata, recava il petaso, tipico copricapo di Hermes (si confrontino i disegni di A. Canova e J. Riepenhausen (B. PALMA, I marmi Ludovisi Storia della Collezione, Roma 1983, fig. 167, p. 160; fig. 198, p. 192) con Hermes la statua sembra doversi iden

NEG. 132'884 I

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

F. CAPRANESI, Sculture antiche della Villa Ludovisi, Roma 1842, n. 24, p. 12; T. SCHREIBER, Die antike Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n. 28; C.L. VISCONTI, Il Museo Ludovisi, Roma 1891, n. 18; R. PARIBENI, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1932, n. 147; W.H. SCHUCHHARDT, in GottGel Anz 213, 1960, p. 177.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I. B. Roma 1983, n. 61.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA CAPELLI RAGNI  
*M. R.*

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

*B. ...*

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00134307	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma 47	INV. 8583
	ALLEGATO N. 1			

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

tificare.

La statua trova i più stringenti confronti infatti con la statua di Hermes con testa del tipo Focione, ai Musei Vaticani (B.S. RIDGWAY, *The Severe Style in Greek Sculpture* Princeton, N.J. 1970, p. 68, fig. 113; HELBIG, I, 502: W. Fuchs), il cui originale bronzeo è stato datato attorno alla metà del V sec. a.C., ed attribuito ad un maestro dello stile severo, forse di scuola beota, per le analogie con alcune terrecotte della Beozia (A. KOESTER, *Die griechischen Terrakotten*, Berlin 1926, tav. 18), e con alcuni bronzetti (S. REINACH, *Resertoire de la Statuaire*, II, 1, tavv. 164, 165, 166).

Anche l'originale della nostra statua doveva essere bronzeo: si osservi il gusto metallico nella resa delle pieghe della veste. Per quanto riguarda l'attribuzione ad un maestro, si sono notati i confronti con la c.d. Aspasia di Kalamis, creata attorno al 460 a.C. (P. ORLANDINI, *Kalamis*, Bologna 1950) ma una identificazione dell'Hermes in esame con l'Hermes kriophoros di Tanagra, opera di Kalamis (PAUS. IX, 22, 1) risulta improponibile (CONZE, in *AnnIst* 1858, p. 347 ss.)

In età romana il tipo in esame è stato adattato anche ad erma: si confronti l'erma di Hermes, avvolto in un mantello che ricopre anche entrambe le braccia, al Museo Nazionale Romano (Mus.Naz.Rom.I, 1, n. 16: L.de Lachenal) e l'erma del Braccio Nuovo ai Musei Vaticani (M. COLLIGNON, *Statues funéraires dans l'art grec*, Paris 1911, figg. 206-207).

La nostra replica rivela un'esecuzione precisa ed accurata, ben visibile nella disposizione molto variata delle pieghe della clamide, ed una freschezza stilistica che fanno proporre una datazione al I sec. d.C.